



Associazione dell'ANPA
Per l'Agriturismo
le Fattorie didattiche
e sociali, l'Ambiente
il Territorio e la Cultura rurale

Quaderno informativo

L'Agricoltura multifunzionale
Elemento di sviluppo delle Aree interne
L'Azienda Agricola nel Paesaggio Agrario
L'Agricoltura periurbana

Realizzato nell'ambito del progetto:

“Agricoltura: Laboratorio di Arte, Cultura, Ambiente, Territorio e Benessere”
Progetto cofinanziato dal FEARS – PSR Calabria 2014/2020 – Misura 01.02.01 –
Sostegno per progetti dimostrativi e azioni di informazione.

A cura di

Rosa Critelli
Presidente Associazione *Agricoltura è*

Giuseppe Mangone
Presidente ANPA – LiberiAgricoltori Calabria

L'Agricoltura multifunzionale

Elemento di sviluppo delle aree interne

Le Aree interne

Quando parliamo di Aree Interne ci riferiamo a circa tre quinti dell'intero territorio nazionale. Aree molto diversificate tra esse e al loro interno ma, che presentano caratteristiche simili.

Si tratta di aree montane e collinari che rappresentano il 60% della superficie dell'Italia dove vivono circa 13 milioni di cittadini, cioè il 22% della popolazione nazionale.

Sono aree che vantano ricchezze naturali, paesaggistiche, culturali e storiche ma che sono diventate marginali rispetto al resto del territorio già a partire dalla fine della seconda guerra mondiale. La ricerca del lavoro nelle fabbriche e nelle città ha favorito l'esodo dalle zone interne determinando abbandono e invecchiamento della popolazione. Nel tempo allo spopolamento è conseguito la riduzione dei servizi primari e la mancanza di attenzione con progetti e finanze da parte delle istituzioni.

Alla fine degli anni 70, fu avviato un grande dibattito sulle aree interne del nostro paese, con l'obiettivo di disegnare uno sviluppo che mettesse in relazione le aree interne con il resto del territorio.

Dopo alcuni anni, questo dibattito si concentrò esclusivamente sulle aree montane. Le politiche che sono state perseguite, da allora fino ad oggi, però, da una parte non hanno assicurato lo sviluppo della montagna e dall'altra ne hanno determinato un forte isolamento.

La conseguenza è sotto gli occhi di tutti. L'Italia registra una persistente concentrazione delle popolazioni nelle aree urbane e, per converso, una fuga continua dalle campagne e dalle zone meno favorite dell'interno. Ciò provoca una lacerazione sempre più grave del tessuto sociale ma anche produttivo, accentuando le ineguaglianze tra città e campagna, tra agricoltura e industria, tra zone costiere e zone interne, tra pianura e montagna.

Una parte sempre maggiore del territorio nazionale è di fatto esclusa da ogni concreta possibilità di progresso.

In Calabria, più che nelle altre regioni italiane, i dati sull'andamento demografico delle aree interne, in generale negli ultimi decenni, indicano una costante perdita di popolazione a favore delle città, dei fondo valle e della costa.

Alla contrazione della popolazione è seguita la riduzione di beni e servizi pubblici, primi fra tutti: strutture sanitarie, scuole, asili, uffici postali, banche etc. e, persino mancata manutenzione e/o ripristino delle strade. Tale riduzione, in molte aree, ha determinato una condizione di invivibilità e, quindi, il definitivo spopolamento.

La conseguenza di questo stato delle cose è lo sconquasso del territorio e i danni gravissimi causati dalle varie calamità naturali: siccità, frane, alluvioni ecc.



La Ristrutturazione del Territorio

È evidente, dunque, che bisogna partire proprio dalla ristrutturazione del territorio, per realizzare un riequilibrio sul versante territoriale, produttivo e sociale.

La salvaguardia del territorio riguarda, in primo luogo, gli agricoltori ma la riqualificazione e la conveniente utilizzazione di questa decisiva risorsa tocca ogni campo di attività e interessa in via diretta tutti: costruire una scuola, un ospedale, uno stadio, sopprimere una linea ferroviaria o un asilo, definire un nuovo tracciato autostradale, creare una nuova università o abolire un ufficio postale, chiudere una fabbrica, progettare una nuova centrale per la produzione di energia o una discarica, non sono fatti ininfluenti sulla vita di ogni giorno di milioni di cittadini.

La ristrutturazione del territorio, deve essere l'impegno centrale di istituzioni, politica e cittadini, per creare le condizioni necessarie per migliorare la qualità della vita e la sicurezza delle popolazioni.

Questo, in una visione secondo la quale ognuno deve svolgere il suo compito. Gli enti locali per quelle che sono le loro competenze e lo stato che, seppure in una repubblica delle autonomie quale siamo, conserva la funzione, anzi il dovere ineludibile, di assicurare la coerenza tra gli interessi particolari locali e quelli più generali del paese. La ristrutturazione del territorio, assieme alla rivitalizzazione e allo sviluppo delle aree interne, dunque, è la vera sfida del presente e del futuro. Si tratta di una vera e propria sfida di civiltà.

Dal modo come l'Italia saprà gestire il suo territorio dipenderà la vivibilità nelle grandi città, la sicurezza, la salvaguardia dello spazio rurale, la garanzia delle condizioni essenziali dell'unità nazionale.

La Calabria ha conseguito uno sviluppo urbanistico, spesso, con punte alte di abusivismo, concentrato a dismisura sulle coste, oggi, saturo, incapace di generare ulteriore attrazione turistica. Un nuovo processo di sviluppo dell'economia della regione potrà, pertanto, partire a condizione che si ricrei un proficuo rapporto tra aree costiere e aree interne.

Nelle aree interne, occorrono progetti specifici e pilota in grado di rispondere a due necessità fondamentali:

- La prima è quella di interrompere il circolo vizioso secondo il quale alla riduzione di servizi corrisponde spopolamento a seguito del quale vengono definitivamente smantellati i servizi residui.

Il circolo si chiude così con l'abbandono definitivo. L'abbandono è il nemico principale del territorio, l'anticamera dei disastri ambientali.

- La seconda necessità è quella di valorizzare le enormi risorse paesaggistiche, naturali e ambientali, il patrimonio storico e culturale.

VECCHIO ABITATO

Rapporto Aree interne e Città

Le Aree interne e le loro popolazioni hanno bisogno di progetti e risorse per sopravvivere, per non incombere e scomparire ulteriormente.

Così come le popolazioni delle città hanno bisogno di luoghi, territori e contesti dove poter soddisfare esigenze e bisogni che le città non possono offrire.

Se un circolo vizioso ha portato allo spopolamento delle aree interne, un circolo virtuoso può portare al ripopolamento e alla rivitalizzazione delle stesse aree.

Occorre intervenire per evitare che le aree interne si spopolino definitivamente generando non solo abbandono e degrado dei paesi, dei borghi, delle presenze storiche e culturali ma anche distruzione del territorio, dei paesaggi, dell'ambiente.

Occorre intervenire per far sì che il territorio, il paesaggio, l'ambiente vengano tutelati e salvaguardati non solo per le popolazioni locali ma, affinché diventino anche vetrina del territorio per attirare i cittadini che hanno bisogno di questi luoghi per stare meglio, per vivere a contatto con la natura, per conoscere la tranquillità, tempi di vita più quieti, mangiare cibo sano, genuino e di qualità e vivere sensazioni che la città non può offrire.



L'Agricoltura elemento di sviluppo delle Aree interne

È naturale pensare che l'Agricoltura possa essere l'attività che più di tutte può offrire una opportunità di sviluppo nelle aree interne agendo in una logica di reciproca convenienza.

Da una parte vi è un territorio capace di offrire terra, spazi, luoghi, paesaggi, storia, cultura e bellezze dall'altra, una Agricoltura che ha bisogno di tutto ciò per produrre alimenti ma, soprattutto, occasioni per vendere i prodotti.

Nell'ambito della ricerca di nuovi spazi su cui muovere l'Agricoltura, oramai da tempo, sono state avviate una serie di attività aggiuntive a quella produttiva che trovano sintesi nella denominazione di agricoltura multifunzionale.

Alle funzioni storicamente svolte quali la produzione di beni alimentari attraverso le coltivazioni e gli allevamenti, la difesa e salvaguardia dell'ambiente e del territorio, attraverso la presenza dell'uomo, soprattutto nelle aree più difficili, negli ultimi anni, si sono aggiunte quelle relative alla produzione di energia da biomasse, agriturismo, fattorie didattiche e agricoltura sociale.

Gli Agricoltori, negli anni, sono stati capaci di:

Assecondare le esigenze manifestate dai flussi turistici quando cominciarono ad esprimere una domanda ispirata ad una vacanza diversa, tranquilla, a contatto con la natura, con la possibilità di degustare prodotti tipici e genuini attraverso l'Agriturismo.





Reagire quando l'Agricoltura italiana viveva una situazione particolare. Tutti ricordiamo gli attacchi che essa subiva perché considerata responsabile del degrado ambientale a causa delle lavorazioni forzate per rendere il territorio più adatto alle colture intensive e per l'uso indiscriminato della chimica nelle coltivazioni. Gli agricoltori erano additati come attentatori, anche, della salute dei cittadini – consumatori.

Le aree rurali, l'agricoltura, gli Agricoltori vivevano in uno stato di abbandono, di isolamento perché si era creato un forte distacco tra la città e la campagna e, soprattutto, tra le nuove generazioni e il mondo dell'agricoltura nel suo complesso.

Allora, bisognava intervenire per contribuire a ripristinare il contatto tra la campagna, intesa come sintesi di agricoltura, ambiente, natura, arte e cultura e i bambini affinché essi potessero arricchire la loro cultura e scoprire che c'è un mondo diverso fuori dalla città, un mondo che ha altri colori, altri odori, altri sapori e tempi di vita più quieti.

Bisognava ripristinare, quanto più possibile, la giusta considerazione verso gli agricoltori e verso l'agricoltura non era semplice. Né le misure dell'Unione Europea che già puntava ad una agricoltura più sostenibile e, quindi, verso l'integrato, il biologico, etc. erano sufficienti per far cambiare l'opinione che si era creata, anzi venivano elevate anche proteste perché l'Unione Europea e lo stato riempivano di soldi gli agricoltori senza merito.

Da ciò, quindi, la necessità di recuperare un consenso sociale verso l'Agricoltura e gli Agricoltori per il nuovo, inedito ed insostituibile ruolo che essi hanno proprio nella preservazione e difesa dell'ambiente e del territorio, per la qualità dei prodotti, per la sicurezza alimentare. Quindi, fra le tante iniziative, **le fattorie didattiche** sembravano essere la soluzione per avvicinare le giovani generazioni alla campagna in tutti i suoi aspetti e per far conoscere il vero mondo dell'agricoltura e degli Agricoltori.





Offrire risposte a bisogni speciali. Quindi **l'Agricoltura Sociale**, ultima nata fra le attività multifunzionali ma la più antica per natura.

Da ricordare, infatti, che l'Agricoltura italiana, caratterizzata da un modello prettamente familiare, ha sempre svolto un ruolo fondamentale nell'organizzazione sociale delle comunità rurali e in particolare nel farsi carico dei bisogni dei soggetti deboli, con bisogni speciali.

Quante famiglie di agricoltori, per esempio, che hanno avuto e/o hanno nel proprio nucleo familiare soggetti con disabilità fisica o psichica, con ritardo cognitivo, con difficoltà di integrazione sociale, etc. non hanno mai avuto bisogno di ricorrere, qualora vi fosse stato, al sostegno da parte della collettività (sia Enti pubblici preposti sia associazioni, cooperative del settore), proprio perché il disporre di una azienda agricola consente di trovare un compito, una mansione a tutti i componenti la famiglia compresi quelli con disabilità.



Ma pensiamo, ancora al ruolo che l'agricoltura svolge nel caso degli anziani e dei bambini: soggetti abili ma fragili. Penso alla reciproca utilità che scaturisce dalla presenza degli anziani in una azienda agricola, in una famiglia di agricoltori ma, anche al grande valore che ha crescere i bambini nelle aziende agricole, in campagna a contatto con tutte le persone che vi vivono e lavorano.

L'Agricoltura, quindi, ha sempre avuto una funzione sociale. Essa ha rappresentato, nel tempo, una valvola di sfogo in caso di necessità di svago, di divertimento ma anche in presenza di situazioni di disagio di vario genere, perché l'azienda agricola offre, soprattutto un contesto ineguagliabile che è quello del luogo dove si svolgono le varie attività:

*La campagna intesa come sintesi di lavoro,
natura, paesaggio, colori, spazio*

Ma sono le attività che si svolgono in una azienda agricola che rendono diverso il percorso di vita, di crescita dei soggetti interessati:

- Prendersi cura degli animali
- Prendersi cura delle piante
- Assistere all'evoluzione della vita di un animale o di una pianta
- Seguire il ciclo biologico di una pianta: dal seme al prodotto
- La varietà di lavori che si svolgono nella stessa giornata quasi mai ripetitivi
- L'attesa di vedere i frutti del lavoro fatto

Sono tutte attività di per sé terapeutiche perché insegnano a saper attendere, ad avere pazienza, a stare in silenzio, a seguire i ritmi della natura, ad avere responsabilità quando ci si prende cura degli animali o delle piante, a collaborare con altre persone, ad integrarsi con le persone e con la natura rispettandone il delicato equilibrio, ad accrescere la consapevolezza di essere partecipe, importante per il raggiungimento del risultato finale: aver creato, insieme agli altri, qualcosa di visibilmente e tangibilmente utile come il cibo.



Politiche per le Aree interne

Certamente gli Agricoltori devono fare la loro parte impegnandosi a mantenere le attività anche nelle aree più disagiate e difficili ma non basta.

Tanto spetta alle Istituzioni, agli Enti preposti al governo del territorio.

Servono strade comode e percorribili, servono servizi che rendano vivibili i centri abitati, anche i più piccoli. Servono scuole, strutture ricreative, piazze dove far crescere i bambini. Servono uffici postali, ambulatori, farmacie per non far andare via anche gli anziani.

Serve ricreare quello che un tempo c'era e modernizzare le reti di comunicazione per consentire anche la vita delle attività economiche.

Per il rilancio e la valorizzazione delle Aree Interne è necessario che i Comuni, per lo più piccoli o molto piccoli, superino i loro limiti, guardando oltre i propri confini e lavorando a forme di gestione associata dei servizi offerti alla cittadinanza, partendo dai servizi per la salute, l'istruzione, la mobilità, la tutela e valorizzazione del territorio.

Nel periodo 2014-2020, come sappiamo, è stata avviata la nuova programmazione dei fondi strutturali UE, cofinanziati dallo stato e dalle regioni. Nel settennio si sono resi disponibili risorse che, seppur non sufficienti ad affrontare tutti i problemi, se ben utilizzati, potevano imprimere quella inversione di tendenza verso lo sviluppo di cui hanno bisogno l'Italia e soprattutto il sud e la nostra regione in particolare.

Le risorse sono state allocate secondo tre categorie di regioni previste dai regolamenti:

- Regioni meno sviluppate (Calabria, Sicilia, Campania, Puglia, Basilicata)
- Regioni in transizione (Abruzzo Molise e Sardegna)
- Regioni più sviluppate (tutte le altre).

In base a quanto stabilito dall'esito del negoziato sul quadro finanziario pluriennale per il 2014-2020, l'Italia ha avuto a disposizione un totale di risorse comunitarie pari a 32.268 milioni di euro, con la seguente ripartizione: 7.695 milioni di euro per le regioni più sviluppate; 1.102 per le regioni in transizione; 22.334 milioni di euro per le regioni meno sviluppate (prezzi correnti). Alla quota comunitaria si è aggiunto il cofinanziamento nazionale di 24 miliardi di euro nonché la quota di cofinanziamento regionale da destinare ai POR, quantificabile in una cifra pari al 30% del cofinanziamento complessivo del programma. Alle risorse sopra elencate si sono aggiunte anche quelle del fondo per lo sviluppo e coesione, il cui rifinanziamento per il periodo 2014-2020 è previsto nel disegno di legge sulla stabilità per il 2014 per un importo complessivo nel settennio di programmazione di circa 54 miliardi di euro. Il fondo ha operato per investimenti pubblici destinando l'80% delle risorse alle regioni del centro-sud e il 20% alle regioni del centro-nord. Nel complesso, il volume di risorse per la coesione territoriale nel prossimo ciclo 2014-2020 supererà i 100 miliardi di euro. Nel contesto del programma temporalmente concluso, le aree interne dovevano essere una delle tre opzioni strategiche insieme alle città e al mezzogiorno.



Gli obiettivi per il rilancio e la responsabilità per le aree interne erano:

- Mettere in sicurezza il territorio;
- Promuovere la diversità naturale e culturale;
- Concorrere a una nuova stagione di sviluppo.

Per il raggiungimento di questi obiettivi sono stati previsti azioni e interventi specifici quali:

- Interventi sulla scuola e sulla sanità volti al riposizionamento e riqualificazione dei servizi essenziali;
- Interventi sulle telecomunicazioni e la mobilità
- Interventi per l'istruzione e la formazione, anche degli adulti
- Azioni per la manutenzione del territorio e l'ammodernamento degli edifici pubblici;
- Promozione delle attività produttive, segnatamente turistiche, boschive e agricole.

Nel complesso, quindi, è stato offerto un quadro di opportunità di rilevante importanza. Ad oggi, però, se si analizza la spesa effettuata e i risultati raggiunti, dobbiamo, purtroppo, constatare che le opportunità offerte non sono state colte pienamente. Di fatto, si sono rivelate insufficienti la qualità e le capacità progettuali della regione; efficacia ed efficienza della macchina burocratico- amministrativa preposta alla gestione dei programmi; gli enti locali, primi fra tutti i comuni, avrebbero dovuto abbandonare le logiche individualiste e localiste e impegnarsi a fare rete per candidarsi a gestire i servizi necessari in forma associata, considerata, tra l'altro, la loro limitata dimensione; la stessa necessità si poneva per imprese e aziende che, attraverso la forma associata e la rete, avrebbero dovuto investire per affrontare il mercato, sia interno sia internazionale. Infine, le banche, avrebbero dovuto svolgere un ruolo decisivo erogando il credito necessario alle imprese per cofinanziare i progetti di investimento.